



«Lavoro stagionale, serve più qualità»

Alle Bitm l'appello dei sindacati: più attenzione per le nuove generazioni

L'evento

Ieri la terza giornata della rassegna al Muse. Tra i temi discussi anche transizione ecologica, riqualificazione urbana e collaborazione tra enti

di Luca Galoppini

L'evoluzione del settore turistico, tra le difficoltà del mondo del lavoro, la crisi energetica e i vantaggi che possono derivare da una più stretta collaborazione. Questi sono stati i principali argomenti affrontati nella terza giornata della 25esima edizione della Bitm (Giornate del Turismo Montano), svoltasi ieri al Muse di Trento. Diversi gli ospiti di rilievo, tra i quali compaiono Silvio Barbero, cofondatore di Slow Food e vicepresidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Nicola Perullo, rettore della stessa università. Barbero ha discusso della necessità di una «transizione ecologica». Nelle sue parole «una nuova rivoluzione, che cambi i modelli di produzione, di consumo, di gestione della città. Di fronte alla crisi globale che abbiamo davanti, c'è bisogno di cambiare qualcosa e



lavorare su nuovi paradigmi». Perullo ha illustrato come il cibo rappresenti «un nodo centrale nella sostenibilità, influenzando salute, politica, e socialità». In apertura è intervenuto anche Massimiliano Peterlana, presidente Bitm e vicepresidente Confesercenti del Trentino: «Le Bitm sono un'opportunità unica di collaborazione e confronto tra una vasta gamma di istituzioni e soggetti, sia pubblici che privati». Le giornate del turismo montano, infatti, ha

spiegato Peterlana «non si limitano a rappresentare una sola categoria, ma abbracciano interessi e prospettive molteplici. Questa trasversalità permette di coinvolgere figure professionali diverse, che vanno dai sindacati agli albergatori, passando per rappresentanti del settore enogastronomico e turistico». Una caratteristica che «non solo promuove l'inclusività e la cooperazione, ma rende l'evento una piattaforma neutrale aperta al

confronto costruttivo su idee, problematiche e soluzioni condivise tra i diversi attori sociali e economici». E in merito alla collaborazione tra pubblico e privato all'interno della filiera turistica hanno contribuito Massimo Bernardi, direttore del Muse, e Marco Dalla Torre della Federazione Trentina della Cooperazione. Entrambi hanno evidenziato l'importanza di creare sinergie per uno sviluppo energetico

e turistico sostenibile. In questa occasione Francesco Gabbi, presidente della Community Building Solutions (CBS), ha presentato il progetto «Ospitar» che si occupa della riqualificazione di case vacanze abbandonate nelle aree montane, promuovendo un modello di turismo di comunità. Sul fronte dell'accoglienza, Stefania Angeli, presidente dell'Associazione B&B di Qualità Trentino, ha sottolineato l'importanza della qualità e autenticità nell'offerta di ospitalità. La sostenibilità è stata un tema trasversale. La discussione sulla crescente attenzione del settore verso il turismo rigenerativo è stata curata dal Rappresentante Offering di Stefano Righi mentre Roberta Silva, Rappresentante del Tavolo Tecnico Prudenza in Montagna, ha parlato della necessità di adottare una maggiore consapevolezza nella fruizione delle risorse naturali montane. Sui temi legati a «nuovo turismo, tra natura, tecnologia e cultura», è intervenuta anche Barbara Darra, del Global Marketing Manager del Gruppo Mezzacorona, che ha riflettuto sul ruolo della moderazione come cambiamento ed opportunità sostenibile. Maurizio Zabbeni della Cgil, infine, ha posto l'accento sulla necessità di bilanciare vita lavorativa e personale per attrarre le nuove generazioni: «I salari provinciali sono tra i più bassi e nel turismo il problema aumenta per la stagionalità, ma non si guarda solo a questo, serve più qualità dell'impiego».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pillars

di Michela Zampiccoli *

Pillars è la nuova rubrica economica nella quale si approfondiranno tematiche rilevanti e attuali per le imprese, i professionisti e le organizzazioni in generale. I temi affrontati riguarderanno sia il profilo della compliance - e quindi della conformità a normative e prassi - sia della competitività - quindi dell'efficienza dei processi - su cui le imprese debbono necessariamente attivarsi per affrontare il cambiamento imposto dalle grandi transizioni dei nostri tempi. Transizioni che si presentano, per la loro imponenza e urgenza, come delle vere e proprie sfide e che si traducono in nuove competenze da sviluppare. Occorrono nuovi modelli di riferimento che possano garantire nel lungo periodo prosperità o, addirittura, la stessa sopravvivenza delle organizzazioni. Ma quali sono i principali «Pillars» su cui si poggiano i più importanti cambiamenti delle imprese per il prossimo futuro?

GOVERNARE LE TRANSIZIONI

Una nuova guida per le imprese

In primo luogo c'è il tema dell'integrazione delle tematiche Esg, acronimo che sintetizza le questioni di riferimento che un'organizzazione deve considerare in una prospettiva di «sostenibilità», tenendo conto sia dell'influenza che genera nell'ecosistema circostante sia dei condizionamenti che subisce, secondo tre dimensioni: ambientale, sociale e di governance. Perseguire unitamente alla crescita economica la minimizzazione degli impatti sull'ambiente, il benessere delle persone e della società nel suo complesso è la modalità attraverso la quale le organizzazioni possono garantire il proprio essere sostenibile, ridisegnando il modo di operare per promuovere un nuovo percorso di sviluppo. In questo contesto si impongono anche esigenze di conformità in relazione alla recente evoluzione normativa della Informativa non finanziaria, che pone alle imprese obblighi di varia natura. Si pensi all'introduzione degli Esrs (Standard europei per la rendicontazione della sostenibilità), agli obblighi di due diligence - e quindi di verifica puntuale - degli aspetti di sostenibilità in relazione all'intera catena del valore, nonché all'introduzione da parte del Regolamento 852/2020 della classificazione delle attività economiche



sostenibili e a quello sulla deforestazione. Nel contesto delle riflessioni che possono valorizzare un approccio olistico e intelligente degli aspetti Esg, ci sono sicuramente quelli legati alla gestione del rischio in generale, attraverso adeguati sistemi di controllo interno, che interessano anche il profilo contabile e fiscale. Meritano un approfondimento le nuove importanti opportunità derivanti dal rafforzamento dell'istituto dell'adempimento collaborativo, destinato a diventare un nuovo standard di rapporto tra impresa e Amministrazione finanziaria, per ottenere «certezza» in cambio di «trasparenza». È di fondamentale importan-

za anche il tema transizione digitale e delle tecnologie emergenti, prima tra tutte l'intelligenza artificiale. L'innovazione tecnologica, infatti, rappresenta una tra le più importanti leve con cui le imprese dovranno trasformare i propri modelli di business. La crescente e costante pressione tecnologica, con ogni probabilità, non consentirà alle imprese di sopravvivere nei prossimi 10 anni senza che attuino importanti cambiamenti. Ne deriva l'esigenza di disegnare nuovi parametri di riferimento che devono basarsi sulle opportunità generate dalle tecnologie emergenti e che possono provocare un vero e proprio cambio di paradigma con cui

le imprese creano valore. In tal senso le organizzazioni debbono farsi supportare per identificare i possibili ambiti trasformativi, anche attraverso «casi d'uso», ossia esperienze concrete e applicate di efficienza ed efficacia da integrare nei propri modelli di business. Affrontare in maniera adeguata la transizione digitale significa anche entrare in sintonia con il concetto di «upskilling», ossia il processo continuo che permette di sviluppare e migliorare le proprie competenze, perché l'innovazione tecnologica impone una integrazione costante e, probabilmente, anche un crescente necessario connubio tra competenze core e competenze digitali. In questo ambito va approfondito anche il tema della sicurezza informatica (Cyber Security) naturalmente connesso a quello dell'evoluzione tecnologica. Nonostante i costi delle violazioni informatiche e il numero delle stesse continuino ad aumentare incessantemente, le imprese sono perlopiù impreparate sia a prevenire tali attacchi che ad affrontarli nel momento in cui si presentano e ciò nonostante gli ingenti effetti negativi che le violazioni causano in termini di danni reputazionali e blocchi della continuità operativa. Sicuramente degno di spazio,

anche in correlazione con gli investimenti che le imprese si trovano ad affrontare in ambito di sostenibilità e transizione digitale, è quello degli Incentivi. Conoscere e monitorare agevolazioni, contributi e finanziamenti attualmente accessibili - anche derivanti dal Pnrr - è certamente una questione rilevante per le imprese e non sempre di facile approccio. Le opportunità sono molte e di molteplice natura e matrice, con diversi requisiti, tempi e presupposti; si pensi ad esempio agli incentivi per Ricerca e Innovazione («Nuovo» Patent Box, Crediti per Ricerca & Sviluppo, Innovazione Digitale, Design); per la Transizione 4.0 e 5.0, sui contratti di sviluppo nel settore industriale, agro-industriale, turistico, di tutela ambientale e delle filiere produttive strategiche nazionali, nonché incentivi settoriali (Formazione, Startup innovative, Turismo, Agricoltura) e bandi di contributo nazionali, regionali e locali. La Rubrica Pillars si propone di offrire informazioni e strumenti per consentire a chi fa impresa di riflettere su come gestire con tempestività e consapevolezza le priorità del mercato e garantire un percorso che guardi allo sviluppo e alla crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
* PwC TLS Avvocati e Commercialisti